



Consiglio Regionale della Campania

Al Presidente della Giunta Regionale della Campania
On. Stefano Caldoro

Prot. N. 224/SP
del 14.01.2015

Oggetto: Interrogazione a risposta ^{seziante} ~~immediata~~ ai sensi dell'art. ¹²⁴ ~~120~~ del R.I. :
"Fondo per le tecniche di procreazione medicalmente assistita L. 40/2004".

Il sottoscritto Consigliere del gruppo PD,

Premesso che:

- l'infertilità interessa il 15-20% delle coppie in età riproduttiva e che oltre 45.000 nuove coppie ogni anno incontrino difficoltà nel concepimento. Tali dati epidemiologici riguardano anche la Regione Campania, con una stima di proiezione in aumento del dato nazionale;
- al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana il legislatore ha normato, con la legge 19 febbraio 2004, n. 40, il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita;
- l'importanza del tema è tale che ogni anno il Ministro della Salute invia al Parlamento una relazione concernente l'attuazione della citata legge 40/2004 in tutte le Regioni. Dall'ultima relazione pubblicata emerge che in Italia sono presenti 341 centri (141 di I livello e 200 di II e III livello). Nella medesima relazione si evidenzia una differente attività tra il Nord e il Sud del Paese. Primo tra tutti il dato che al Nord il 60% dell'offerta è pubblico e i Centri di PMA in generale eseguono un numero di cicli molto più alto rispetto al Sud;
- la legge 40/2004, tra l'altro, prevede, :
 1. la istituzione di un apposito fondo per le tecniche di PMA (comma 1, art. 18);
 2. la istituzione di un registro nazionale della PMA al quale, obbligatoriamente, devono essere iscritti tutti i Centri Italiani, pubblici e privati, "autorizzati" a eseguire le prestazioni tecniche;



Consiglio Regionale della Campania

- in Campania sono presenti - dati desunti della Relazione del Ministro alla Salute al Parlamento, annualità 2014 - quaranta Centri, così distinti:

I LIVELLO			II LIVELLO			I-II-III
Publici	Privati	Totale	Publici	Privati	Totale	Totale
1	14	15	8	17	25	40

- dei nove Centri pubblici, dichiarati al registro, in realtà risultano funzionanti: l'A.O. Rummo (Benevento), l'A.O.S. Moscati (Avellino), l'ASL CE P.O. (Marcianise), il P.O. San Luca, Vallo della Lucania (Salerno), l'Università Federico II, l'Ospedale Seconda Università SUN, l'ASL Na 2 Nord (Napoli), il P.O. S. Maria delle Grazie (Pozzuoli);

Visto che:

- del fondo introdotto dall'articolo 18, 1 comma della legge 40/2004, ripartito annualmente tra le Regioni, circa 700.000 euro l'anno sono attribuiti alla Regione Campania che percepisce una quota più alta rispetto alle altre regioni, in ragione del maggiore tasso di coppie in età fertile;
- con deliberazione del 28 dicembre 2005 n. 2042 la Regione Campania ha disciplinato le modalità di erogazione delle prime due annualità (2004-2005) e contestualmente individuate le strutture pubbliche di II livello destinatarie delle risorse così come dettagliato:
 1. 55% in funzione delle prestazioni erogate alle strutture che abbiano portato a termine almeno 100 cicli nel biennio 2003/2004;
 2. 30% equamente distribuito per l'istituzione e/o il potenziamento delle strutture;
 3. 15% per l'avvio dell'attività del Centro Regionale di riferimento;
- la Regione Campania si è distinta negli ultimi anni per inefficienza ed efficacia circa la problematica in esame, tanto è vero che i fondi provenienti dal Ministero non sono stati erogati agli aventi diritti oppure erogati in maniera ridotta rispetto alle metodologie di riparto previste dalla citata deliberazione 2042/2005;

Considerato che:

- la mancata erogazione dei fondi della legge 40/2004 stanziati risulta del tutto ingiustificata, in quanto con l'attivazione di tali risorse si potrebbero risolvere i problemi che ostacolano il funzionamento di tali strutture, al fine di migliorare l'accessibilità alle tecniche di PMA e contestualmente l'attivazione e/o l'implementazione di tali servizi;
- tale incomprensibile comportamento della Regione Campania contribuisce ad incrementare il fenomeno delle migrazioni sanitarie, con notevole aggravio dei costi e una forte disparità dei trattamenti tra i cittadini campani, privilegiando in tal modo le coppie che possono ricorrere ai trattamenti di PMA in centri privati;



Consiglio Regionale della Campania

- nello specifico delle strutture pubbliche destinatarie dei finanziamenti sono funzionanti solo l'A.O. Rummo di Benevento, l'A.O. Moscati di Avellino, l'ASL Sa P.O. Vallo della Lucania, l'A.U.O. Federico II, l'A.U.O. SUN, l'ASL Na2 Nord, il PO Santa Maria delle Grazie Pozzuoli. Da rilevare che il Centro di PMA del P.O. Marcianise ASL CE è attivo, pur non avendo ricevuto alcun finanziamento, mentre alcuni centri pubblici (ASL Na1 centro), pur avendo ricevuto risorse dell'art. 18 sono chiuse per mancanza di requisiti strutturali, tecnologici e di personale;
- dall'analisi delle Schede di Dimissione Ospedaliero SDO emerge che le strutture di PMA operanti in Campania eseguono un numero di cicli ridotto, tale da risultare insoddisfacente per la domanda di assistenza. In totale si erogano in totale circa 600 cicli/anno mentre in altre regioni un unico Centro ne esegue minimo 300 e che i Centri con meno di 250 cicli/anno non raggiungono gli standard di qualità previsti dalla normativa;
- dall'analisi della mobilità interregionale emerge una migrazione di 600 cicli/anno, dei quali 150 nella sola Toscana. Questo senza considerare la rilevante percentuale di coppie che migra all'estero scegliendo altre tipologie di intervento;

Visto altresì:

- che la Giunta regionale con delibera n. 598 dell'1/12/2014, avente per oggetto: "A.O.U.S. Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona -Progetto per la istituzione di una bio banca per la conservazione e lo studio del tessuto ovarico e dei gameti. Determinazioni" ha assegnato alla medesima A.O. la somma di 600.000 euro prelevandola dal Cap 7044 - fondi del Ministero della salute per le Tecniche di procreazione medicalmente assistita ex legge 40/2004, in totale disprezio alla programmazione e disattendendo quanto previsto e sancito da precedenti provvedimenti circa la metodologia di riparto dei fondi ministeriali;
- che il progetto dell'AOU S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona è stato presentato, come si rileva dalla delibera 598/2004, una prima volta il 19.04.2010, riproposto il 22.12.2011 e per ultimo l'11.02.2014, e che solamente nel dicembre 2014 la Giunta lo approva destinando alla Azienda Ospedaliera salemmitana - iscritta nel Registro nazionale della PMA dell'Istituto Superiore di Sanità come Centro di I livello, quindi praticante l'inseminazione semplice, pratica svolta quale prestazione puramente ambulatoriale - ben il 90% delle risorse disponibili per tale annualità e per un progetto difforme dalla legge 40/2004;

Tenuto conto che:

- la inefficacia dell'offerta pubblica delle prestazioni della PMA che, essendo incluse nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), dovrebbero essere garantite a tutti i cittadini su tutto il territorio regionale, determina la migrazione delle coppie campane verso altre Regioni, che, ovviamente, in sede di compensazione, riceveranno il rimborso delle tariffe dalla nostra Regione, con un duplice danno sia perché i cittadini



Consiglio Regionale della Campania

devono affrontare i disagi della migrazione, costi inclusi, sia perché la nostra Regione viene depauperata economicamente, avvantaggiando i Centri fuori Regione oppure i Centri privati e penalizzando quelli regionali;

- i danni derivanti dalle lunghe liste di attesa, che protraggono sempre di più i tempi "fertili", ossia quelli in cui la coppia può avere un esito positivo da tali trattamenti, determinano l'assurda conseguenza che tali prestazioni, a causa dei comportamenti omissivi o, ancor più grave, illegittimi, nella nostra Regione non sono tutelati dalle garanzie dello Stato;
- gli operatori del settore pubblico sono costretti a scontrarsi quotidianamente con l'ottusità delle loro amministrazioni, che, con la scusa del piano di rientro, non assicurano i requisiti minimi strutturali, di personale e tecnologici;

alla luce di quanto dettagliato in premessa

INTERROGA

il Presidente della Giunta Regionale per conoscere:

se non intenda disporre i necessari e opportuni approfondimenti delle circostanze su esposte in merito al contenuto della delibera n. 598 dell'1/12/2014 e se a Suo giudizio, ove documentalmente acclarata l'illegittimità dell'attribuzione della somma disposta a favore dell'A.O.U. S. Giovanni Di Dio e Ruggi D'Aragona, non sia necessario procedere con la massima tempestività alla revoca della stessa, sia in quanto essa è in evidente e palese contrasto con le tassative finalità disposte dall'art. 18, 1° comma della L.40/2004, sia in quanto sarebbe totalmente lesiva dei criteri di trasparenza sottraendo finanziamenti agli altri Centri pubblici operanti in Regione Campania e legittimati alle tecniche di PMA.

On. Antonio Amato